

QUATUOR POUR LA FIN DU TEMPS

OLIVIER MESSIAEN



Prefazione di Olivier Messiaen al Quatuor pour la fin du temps (1941)

Vidi poi un altro Angelo, possente, discendere dal cielo,
avvolto in una nube, la fronte cinta da un arcobaleno;
aveva il viso come sole e gambe come colonne di fuoco.
In mano teneva un piccolo libro aperto.

Posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra,
gridò a gran voce come leone che ruggisce.

Quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce.

Io ero pronto a scrivere ma udii una voce dal cielo che mi disse:

“Metti sotto sigillo ciò che han detto i sette tuoni e non scriverlo”.

Allora l'Angelo alzò la destra contro il cielo e giurò:

“Non vi sarà più indugio”.

Apocalisse di San Giovanni. Capitolo X

Concepito e scritto durante la mia prigionia il Quatuor pour la fin du temps fu eseguito per la prima volta allo Stalag VIII/A il 15 gennaio 1941, dal violinista Jean Le Boulaire, dal clarinetista Henri Akoka, dal violoncellista Etienne Pasquier e da me stesso al pianoforte. È stato direttamente ispirato da questa citazione dell'Apocalisse. Il suo linguaggio musicale è essenzialmente immateriale, spirituale, cattolico. Realizzando melodicamente e armonicamente una sorta di ubiquità tonale, avvicina l'ascoltatore all'eternità nello spazio o nell'infinito. Ritmi speciali fuori da ogni misura contribuiscono potentemente ad allontanare il concetto di tempo (tuttavia rimane un tentativo e quasi un balbettio, se si pensa alla grandezza schiacciante del soggetto). Questo è formato da otto movimenti. Perché? Sette il numero perfetto, la creazione di sei giorni santificata dal sabato divino; il sette di questo riposo si prolunga nell'eternità e diventa l'otto della luce indefettibile, della pace inalterabile.

Olivier Messiaen

1 Liturgia di cristallo.

Fra le tre e le quattro del mattino il risveglio degli uccelli: un merlo o un usignolo solista improvvisa circondato da pulviscolo sonori, da un alone di trilli perduti in alto fra gli alberi. Trasportate questo sul piano religioso, avrete il silenzio armonioso del cielo.

2 Vocalizzo, per l'Angelo che annuncia la fine dei tempi.

La prima e la terza parte (assai brevi) evocano la forza di questo potente angelo, circondato dall'arcobaleno e rivestito di nuvole, che posa un piede sul mare e un piede sulla terra. Al centro le armonie impalpabili del cielo. A pianoforte, dolci cascate di accordi blu-arancio circondando col loro lontano carillon la melodia quasi spianata del violino e del violoncello.

3 Abisso degli uccelli.

Clarinetto solo. L'abisso è il tempo con le sue tristezze, le sue stanchezze. Gli uccelli sono il contrario del tempo, è il nostro desiderio di luce, di stelle, di arcobaleni e di voci gioiose.

4 Intermezzo.

Scherzo di carattere più esteriore degli altri movimenti ma unito ad essi, tuttavia, da qualche "ricordo melodico".

5 Lode all'eternità di Gesù.

Gesù è qui considerato come il Verbo. Una grande frase, infinitamente lenta del violoncello, magnificata con amore e reverenza: l'eternità di questo Verbo potente e dolce, i cui anni non si estingueranno mai. Maestosamente, la melodia si dispiega in una sorta di lontananza tenera e sovrana. "All'inizio era il Verbo e il Verbo era in Dio, e il Verbo era Dio".

6 Danza del furore, per le sette trombe.

Ritmicamente il pezzo più caratteristico della serie. I quattro strumenti all'unisono imitano movimenti di gong e di trombe (le prime sei trombe dell'Apocalisse seguite da diverse catastrofi, la tromba del settimo angelo che annuncia la fine dei tempi). Impiego di valore aggiunto, ritmi aumentati o diminuiti, ritmi non retrogradabili. Musica di pietra, formidabile granito sonoro. Irresistibile movimento d'acciaio, enormi blocchi di furor porpora, di ubriachezza ghiacciata. Ascoltato soprattutto il terribile *fortissimo* del tema, per mezzo di aumento e cambiamento di registro delle sue differenti note verso la fine del pezzo.

7 Vortice d'arcobaleni, per l'Angelo che annuncia la fine dei tempi.

Ritornano qui certi passaggi del secondo movimento. L'Angelo pieno di forza appare e soprattutto l'arcobaleno che lo copre (l'arcobaleno, simbolo di pace, di saggezza e di ogni vibrazione luminosa e sonora). Nei miei sogni io ascolto e vedo accordi e melodie diverse, colori e forme conosciute, poi, dopo questo stadio transitorio, io passo nell'irreale e subisco con estasi un moto vorticoso, una penetrazione rotatoria di suoni e di colori sovrumani. Queste spade di fuoco, queste colate di lava blu-arancio, queste impreviste stelle; ecco il turbino, ecco l'arcobaleno.

8 Lode all'immortalità di Gesù.

Un lungo solo di violino che si contrappone al solo di violoncello del quinto movimento. Perché questa seconda lode? Essa si rivolge più specificatamente al secondo aspetto di Gesù, a Gesù fatto uomo, al Verbo fatto carne, resuscitato immortale per comunicarci la sua vita. Essa è tutto amore. La sua lenta salita verso la nota più alta è l'ascensione dell'uomo verso il suo Dio, del figlio di Dio verso suo Padre, della creatura divinizzata verso il Paradiso.

Roberto Noferini, nato nel 1973, si è diplomato con lode al Conservatorio di Milano con G. Baffero e si è perfezionato con A. Grumiaux, S. Accardo, D. Schwartzberg e P. Vernikov. Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali di violino e di musica da camera ed è stato segnalato da numerose critiche come uno dei maggiori talenti della sua generazione; ha partecipato ad importanti Festival e Stagioni Concertistiche in Italia ed all'Estero.

Ha suonato in formazioni di musica da camera in molti teatri italiani con musicisti illustri, inoltre in veste di solista con orchestra nei i principali concerti.

Si dedica con particolare attenzione al repertorio contemporaneo, avendo lavorato con L. Berio, G. Manzoni, N. Castiglioni, G. Petrassi, A. Caprioli e B. Bettinelli.

Anton Dressler. Nato a Mosca nel 1974, a sette anni s'iscrive alla Scuola Centrale di Musica dove studia sotto la guida di Lev Mikhaïlov e Vladimir Sokolov. Nel 1995 si diploma al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna con Italo Capicchioni e nel 1996 si laurea al Conservatorio Superiore "P. I. Chaikovsky" con Sokolov.

Nel 1991 ha vinto il premio al Concorso dell'Unione Sovietica e al Concorso Internazionale "Città di Stresa". Negli anni successivi ha conseguito altri importanti riconoscimenti in Italia ed all'Estero.

Ha tenuto concerti nelle città più importanti in Russia, Inghilterra, Francia, Italia, Svezia e Taiwan, esibendosi sia come solista sia con diverse orchestre, collaborando con Misha Maisky, Boris Petrushansky, Vladimir Spivakov, Giovane Quartetto Italiano, "I Virtuosi del Conservatorio di Mosca" diretti da Juri Bashmet e "The World Orchestra by Jeunesses Musicales", effettuando tournée nelle più importanti capitali del Nord Europa.

Andrea Noferini. Appartiene a una famiglia di musicisti, la madre pianista e il padre compositore, direttore d'orchestra e già Direttore del Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna, si è formato strumentalmente a Bruxelles, in Belgio, alla scuola del grande violinista Arthur Grumiaux al quale deve tutta la sua impostazione virtuosistica al Violoncello, spiccatamente di stampo violinistico.

Diplomato a 18 anni nel 1987 con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Rocco Filippini si è perfezionato con Antonio Janigro e ha seguito Corsi di perfezionamento con Paul Tortelier, Yo-Yo Ma e André Navarra. Vincitore di molti Concorsi nazionali e internazionali ha suonato come solista con varie orchestre prestigiose in Italia ed all'Estero.

Incidere per Dynamic, Warner Bros e Bongiovanni.

Alla sua attività strumentale affianca quella didattica di Docente di Violoncello alla Arts Academy di Roma.

Dal 1991 è 1° Violoncello solista del Teatro dell'Opera di Roma.

Nel 1997 gli è stato assegnato il premio "Nettuno d'Oro" dalla città di Bologna quale migliore artista dell'anno.

Denis Zardi. Nato a Lugo nel 1974, ha studiato pianoforte con Mauro Minguzzi, sotto la guida si è diplomato al Conservatorio "Boito" di Parma con il massimo dei voti, la lode e menzione speciale. Si è perfezionato con Alfredo Speranza e con Piero Rattalino con il quale ha terminato il triennio dell'Accademia musicale "S.Cecilia" di Portogruaro ottenendo il diploma di concertismo. Ha seguito i corsi di Aquilles Delle Vigne, Loise De Moura Castro, Roberto Szidon, Tatiana Zelickman, Philippe Cassare, Lev Naumov. Nel 1994 è stato selezionato per partecipare all'Irving S. Gilmoro International Keyboard Festival negli Stati Uniti, dove si è esibito in diversi concerti e si è perfezionato con Gary Graffman e Russel Shermann. Vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, ha svolto con buon successo di pubblico e di critica una densa attività concertistica. Ha inoltre collaborato con varie orchestre e sta ottenendo molti consensi anche nella musica da camera: in duo col violinista Roberto Noferini ha vinto il Concorso Nazionale della Gioventù Musicale d'Italia. Nel gennaio del 2000 ha effettuato in duo pianistico un tour di concerti negli Stati Uniti (Minneapolis, S.Paul Des Moines, Milwaukee e Philadelphia). Studia Composizione al Conservatorio "G.B.Martini" di Bologna sotto la guida di Cesare Augusto Grandi.





ATP 002

QUATUOR POUR LA FIN DU TEMPS

DDD

LC-00129

OLIVIER MESSIAEN

- | | | |
|---|---------------------------------------------------------------------------|-------|
| 1 | Liturgie de cristal | 02:46 |
| 2 | Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps | 05:49 |
| 3 | Abîme des oiseaux | 06:23 |
| 4 | Intermède | 01:51 |
| 5 | Louange à l'Éternité de Jésus | 09:02 |
| 6 | Danse de la Fureur, pour les sept trompettes | 06:28 |
| 7 | Fouillis d'arc-en-ciel,
pour l'Ange qui annonce la fin du Temps | 02:50 |
| 8 | Louange à l'Immortalité de Jésus | 06:42 |
| 9 | M. Ravel Pavane pour une Infante défunte
(trascrizione di Denis Zardi) | 06:28 |

total time 53:26

Roberto NOFERINI Violino
Anton DRESSLER Clarinetto
Andrea NOFERINI Violoncello
Denis ZARDI Pianoforte